Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie

Anno V – Giugno 2021

Si svolgerà sabato 9 ottobre la Solenne Investitura della Delegazione Calabria nella città di Cosenza

Il Notiziario Costantiniano è organo di informazione interna del SMOCSG Delegazione Calabria
A cura del Gr. Uff. Aurelio Basolati Delegato Vicario e del Cav. Pasquale La Gamba Responsabile della Comunicazione
Ufficio Stampa e-mail: ordinecostantiniano.calabria@gmail.com
web site: www.ordinecostantiniano.it - Facebook: @smocsgdelcalabria – Instagram: smocsgcalabria twitter: @SMOCSGcalabria

É vietata la copia e la pubblicazione dei contenuti e delle immagini non autorizzata espressamente dall'autore

Programma Eventi Mese di Giugno

Tutte le attività saranno svolte in ottemperanza alle disposizioni governative vigenti

Martedì 1, Maropati (RC) – Calabria Ultra
Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione Calabria, nell'ambito delle attività caritatevoli poste in essere in questo particolare periodo di crisi economico-sociale, effettuerà una donazione di beni di prima necessità alla ONLUS "Il Cenacolo" di Maropati. L' Associazione di volontariato "Il Cenacolo", è stata fondata nell'anno 2000 e da oltre 20 anni si occupa di assistenza ad immigrati e famiglie italiane in situazione di grave indigenza e necessità. Il presidente della ONLUS è Bartolo Mercuri, detto anche "Papà Africa" in quanto, ogni giorno va a trovare, gli immigrati "invisibili" nelle baraccopoli e nelle tendopoli, e soprattutto quelli che vivono nelle campagne, donando solidarietà, amicizia, viveri, vestiti, coperte e quanto serve per fare in modo che anche "gli ultimi" possano vivere dignitosamente.
[Attività curata da Cav. Uff. Roberto Bendini, Cav. Uff. Giuseppe Romeo e Cav. Gaetano Tassone]

Martedì 1, Taurianova (RC) – Calabria Ultra
Donazione di generi alimentari e mascherine anti-covid, per le famiglie indigenti, presso la Caritas della Parrocchia Maria S.S. delle Grazie.
[Riferimento Cav. Uff. Giuseppe Romeo]

Martedi 8, Reggio Calabria – Calabria Ultra
Saranno preparati e consegnati ai volontari della Caritas parrocchiale della Candelora pasti in monoporzioni per sessanta persone.
[Riferimento Cav. Antonino Campolo]

Venerdì 18, Cosenza – Calabria Citra
Una rappresentanza di Cavalieri, accompagnati da Monsignor Dario De Paola, cavaliera di Grazia Ecclesiastico e Cappellano per la città di Cosenza, effettuerà una donazione di Dispositivi di protezione individuale (DPI) presso il palazzo Arcivescovile alla presenza di S.E. Monsignor Nolè, Arcivescovo della Diocesi Cosenza-Bisignano. *[nostro riferimento nobile Cav. Giuseppe Spizzirri Marzo]*

Venerdì 25, Cosenza – Calabria Citra
I Cavalieri e le Dame effettueranno una donazione di Dispositivi di protezione individuale (DPI) presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta alla presenza di Monsignor Luca Perri. *[nostro riferimento nobile Cav. Giuseppe Spizzirri Marzo]*

constantinianorder.net

Per essere informati in tempo reale su iniziative, comunicazioni, rassegna stampa ed altre notizie, invitiamo i nostri lettori a seguire le pagine della Delegazione Calabria sui social network:

Facebook: **Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – Delegazione Calabria**

Instagram: **@smocsgcalabria**

Twitter: **@SMOCSG Calabria**

Notiziario Costantiniano
Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie

Festa della Mamma: da Salvamamme e Ordine Costantiniano un aiuto e sostegno concreto per il recupero psicofisico delle mamme e delle donne in difficoltà

Al via una "community per le donne che si amano" con un percorso formativo sulla genitorialità, di assistenza psicologica e sulla cura di sé

Con la pandemia **molte donne** si sono ritrovate da un giorno all'altro **senza lavoro** o a **dover scegliere**, per l'ennesima volta, **fra la carriera e l'accudimento dei figli**. Alcune di loro **si sono ritrovate l'intera famiglia sulle spalle**, coadiuvate poco da coniugi o compagni. Per **quelle diventate mamme** addirittura è stato registrato un aumento del **15%** di **casi di depressione post partum**, questo perché per loro **la preoccupazione è stata raddoppiata per via della responsabilità percepita nei confronti del loro bambino**. Consapevoli del bisogno di sostegno e di ascolto nei momenti difficili *l'**Ordine Costantiniano** capeggiato dal **Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie***

*e supportato in maniera energica dalla **delegazione Campania** guidata dalla **Marchesa Federica de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia**, coinvolgendo **l'associazione Salvamamme**, che **da più di vent'anni si occupa di mamme, donne e famiglie fragili**, si è fatto **promotore della nascita di un "Hub di sostegno psicologico per le mamme"** volto alla creazione di una **community per le donne che "non smettono di amarsi".***

L'idea è di **creare un percorso formativo e di assistenza psicologica** dedicato a **mamme in difficoltà**, tenuto in forma di **webinar** a cura di **Katia Pacelli**, psicologa e Direttrice Generale dell'Associazione Salvamamme, assieme a un team di medici, educatori, psicologi e *beauty experts*, che **verterà sui temi della genitorialità ai tempi del Covid** affrontando anche **nozioni di primo soccorso**, e la «cura di sé». Al suo interno infatti, partendo dalla convinzione che **la cura del proprio io**, **non solo interiore**, porta le mamme **a sviluppare una maggiore autostima**, e di conseguenza anche una **maggiore apertura nei confronti del proprio bambino**, verrà creata **una Community per le mamme e donne** che "si amano" con un grande spazio anche al tema della cura di sé, discusso nella maniera più ampia anche in un open talk con l'intervento della Dott.ssa **Elena Aceto di Capriglia**, farmacista e **Presidente Medspa**, a cui fa capo **Miamo** durante il quale le mamme avranno la possibilità di chiedere consigli. Partner dell'iniziativa sarà anche il noto brand, che ha sviluppato una piattaforma dedicata al progetto, **si farà promotore della raccolta delle adesioni per la partecipazione al webinar** mettendo in contatto con gli organizzatori le persone interessate a creare la community e donerà a Salvamamme **150 kit da inserire nelle Valigie di Salvataggio** destinate alle donne vittime di violenza.
Con la convinzione che "*l'emergenza per il COVID-19 non sia ancora stata superata e che la paura, l'isolamento sociale forzato e il cambiamento del proprio stile di vita abbiano innescato reazioni di stress nelle famiglie e le ansie tipiche dei genitori di non riuscire a proteggere i propri piccoli*" **l'iniziativa sarà avviata** dalla **Principessa Camilla di Borbone**, madrina dell'associazione presieduta da **Grazia Passeri**, in occasione della Festa della Mamma con l'impegno di Miamo di una donazione benefica di 1€ a **sostegno all'Ordine Costantiniano e Salvamamme** per ogni prodotto venduto sul sito www.miamo.com nel periodo dal 9 al 31 maggio 2021.

Donatella Gimigliano
Responsabile Comunicazione Salvamamme
Ufficio stampa Ordine Costantiniano Charity

Salvamamme

Notiziario Costantiniano
Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie

Un viaggio con Dante in Calabria Carlo Martello e l'antica Ausonia

di Don Ferdinando Fodaro*

Nell'anno di Dante, in cui si commemorano i settecento anni dalla morte del poeta, non ci si può sottrarre dal compito di rileggere la sua opera per trarne fuori il contributo che egli ha dato alla formazione della nostra cultura. Dante ci aiuta a riconoscere il desiderio naturale dell'uomo di vedere Dio e di elevarsi verso quella promessa di vita vera che sublima la propria esistenza. Leggendo la Divina Commedia impariamo a districarci fra le tenebre della selva oscura della vita per giungere alla visione beatifica e fondarci così su qualcosa che va oltre il desiderio umano. Dante denuncia la meschinità umana e critica il male; traccia un cammino in cui ognuno è chiamato a inserirsi nella Misericordia di Dio che offre continuamente la possibilità di cambiare e di ritrovare la via della pienezza. Così ogni incontro nella Divina Commedia non è semplicemente la cronaca di un avvenimento ma l'occasione di apprendere un insegnamento etico necessario alla vita.

L'anno di Dante sarà segnato da diverse attività culturali che aiuteranno a riscoprire il genio del sommo poeta fiorentino. Il nostro contributo, con una serie di articoli, sarà quello di evidenziare la presenza della Calabria nella Sua Opera. Occorre, innanzitutto, considerare che da sempre i calabresi si sono interessati della Divina Commedia; fin dall'800 essa venne tradotta da diversi autori in vernacolo e nel 1840 Domenico Mauro, di San Demetrio Corone, diede alle stampe le *allegorie e bellezze della Divina Commedia*.

All'epoca di Dante la Calabria apparteneva al Regno di Sicilia, che con la pace di Caltabellotta (1302) divenne il Regno di Napoli. Era governato dai Normanni ed era il più potente fra gli stati italiani. I Normanni portarono avanti una politica unitaria con i longobardi, i bizantini e gli arabi che dominavano l'Italia meridionale. Federico II di Svevia, in particolare, fu un re geniale che, attraverso la riforma legale e amministrativa, ammodernò lo stato. Ben altro dalla Calabria contemporanea! Essa possedeva un sistema economico - sociale evoluto con una cultura superiore alle altre regioni meridionali. Coevi di Dante furono i primi tre Re angioini, Carlo I, Carlo II, Roberto, che ereditano lo stato normanno-svevo con il complesso delle sue risorse, della sua organizzazione amministrativa e delle sue possibilità di sviluppo politico-economico. La dominazione angioina e la crisi aperta dalla guerra del Vespro segna la decadenza della Calabria.

Nel VIII Canto del Paradiso, quello del terzo cielo di Venere, Dante incontra Carlo Martello (Figlio di Carlo II d'Angiò e di Maria d'Ungheria; nacque intorno al 1271 e morì giovanissimo, nel 1295). Nel 1294 i due, probabilmente, si erano incontrati a Firenze quando questi vi era giunto per incontrare i suoi genitori che rientravano dalla Francia, divennero amici e condivisero i loro interessi letterari.

Il Principe angioino si rivolge al poeta dimostrandosi interessato a soddisfare ogni sua curiosità. Dante chiede al beato *"Deh, chi siete?"* e Carlo Martello gli fornisce le informazioni necessarie: è stato poco tempo nel mondo e avrebbe dovuto regnare sulla Provenza, sull'Italia meridionale, sull'Ungheria e sulla Sicilia se la rivoluzione del Vespro non avesse cacciato dall'isola gli Angioini a favore degli Aragonesi. Egli proviene da *«quel corno d'Ausonia che s'imborga di Bari di Gaeta e di Catona, da ove Tronto e Verde in mare sgorga"».*

Nella Divina Commedia quando si parla di un Regno se ne indicano i confini, le roccaforti e gli avamposti militari. Carlo Martello, in questo caso, parla di Catona o Crotona, riferendosi alla punta estrema meridionale del Regno su cui avrebbe dovuto governare. Bari ad est sul mar Adriatico, Gaeta ad ovest sul mar Tirreno e Catona all'estrema punta sud, in una zona limitrofa al confine tra mar Tirreno e Ionio formano un ideale triangolo difensivo. All'epoca, infatti, Catona, oggi quartiere della periferia nord di Reggio Calabria, era la sede di una importante fortificazione di rilevante importanza tanto da essere sede d'importanti operazioni militari soprattutto durante la guerra dei Vespri. Carlo I la scelse come luogo dove far sbarcare il suo esercito che avrebbe, poi, sferrato l'assalto di Messina.

Ausonia, invece, era la terra degli Itali che precedevano per splendore e cultura i greci, che erano appunto di matrice ausonica, cioè discendenti degli ausoni. Secondo la tradizione ellenica nell'Ausonia si trovavano i campi del sole da cui erano nati gli dei; essa è una terra ricca e florida identificata anche con il regno dei Feaci. La leggenda narra che Aschenez, pronipote di Noè, giunse in questo lembo di costa e vi fonda l'antica Reggio; in seguito fu abitata dalla popolazione dell'Italia preromana, gli Enotri che provenivano dalla Siria, che la chiamarono Ausonia, in ricordo della fertile Ausonide. Gli Ausoni, su cui regnava Re Italo, divennero poi Italòi, e si stanziarono fra l'Istmo di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria. I greci, successivamente, l'abitarono nell'VIII secolo a.C., fondando le loro colonie e dando vita alla Magna Grecia.

*Fondazione Francesco II

Il Gioco del Lotto a Napoli

Napoli, si sa, vive di passioni e di magia. Per magia intendiamo uno strutturato corpo di credenze, simbolismi e proiezioni, forse una vera filosofia di vita. Ecco, dunque, che ci appare un binomio imprescindibile: Napoli e il gioco del Lotto; una vera e propria abitudine che sembra sacra. La giocata, infatti, aveva e ha tuttora una sua ritualità, delle sue leggi, addirittura un suo codice, ovvero la Smorfia napoletana.

Una tradizione oramai secolare lega l'antica capitale alle estrazioni dei numeri "magici". Se in tutto il mondo, con le debite varianti – basti pensare al *Bingo* nordamericano – il gioco originale ha assunto varie forme e differenti nomi, nel Regno delle Due Sicilie, con una pratica che non ha conosciuto mutamenti nemmeno dopo l'unificazione della Penisola, il gioco del Lotto è tuttora connesso, dicevamo, alla Smorfia: una cabala capace di interpretare i sogni e gli accadimenti, precisandone dei puntuali significati numerici. Numeri, dall'1 al 90, ciascuno dei quali è legato a un termine, un concetto o un'immagine. A riguardo della simbologia del Lotto i napoletani e i regnicoli, nello scorrere del tempo, hanno creato un vero e proprio culto laico, per cui a taluni personaggi e figure sono stati attribuiti poteri simbolici e, appunto, magici. Tra i più noti, citiamo soltanto il numero 8 – che rappresenta *'A Madonna*, dunque un concetto sacro – e il numero 37 – 'O munaciello, una sorta di spiritello dispettoso, e qui sconfiniamo nel profano. Anzitutto, per approntare una storia del Lotto, ricordiamo che la città di Genova contende alla stessa Napoli la prima ideazione del gioco, all'incirca un secolo prima, ma tale "primogenitura" di certo non scalfisce l'immaginario popolare che lega la città di Napoli, e per estensione l'intero vecchio regno, alle estrazioni dei numeri.

A Genova nel XVI secolo era d'uso scommettere sui nomi di personaggi eleggibili alle cariche pubbliche della Repubblica marinara: nel 1576 venne stabilito che il Maggior Consiglio potesse eleggere 120 fra i cittadini più meritevoli, i cui nomi venivano immessi in un'urna detta Seminario o Seminajo, dalla quale ne venivano estratti cinque, due volte l'anno. L'uso di scommettere sulle estrazioni si chiamò,

quindi, Giuoco del Seminario e si chiamò così, in una primissima fase, anche a Napoli. Tuttavia, ben presto la città di Partenope stabilì la sua originalità, rielaborandolo e coniando il "Nuovo Lotto di Napoli", con modalità parzialmente differenti. La prima estrazione avvenne il 9 settembre del 1682; per la cronaca, la prima vera cinquina della storia fu composta dai seguenti numeri: 11-14-20-34-52.

Il termine "lotto" è di antichissima origine e deriva dal proto-germanico *khlutom*, mutato successivamente nel francese *lot*, vocabolo inteso come "eredità" nel XVI secolo, e che poi per estensione significherà "porzione", o anche "sorte". Il vocabolo, giunto nella penisola iberica, è documentato come *lote* in spagnolo e *loto* in portoghese. Va altresì detto che in nessun'altra parte del mondo un gioco d'azzardo è riuscito a radicarsi così nella cultura e nelle tradizioni di un popolo così come a Napoli e nel suo Regno, ove il gioco era praticato da tutte le classi sociali, compreso, stando alle cronache dell'epoca, dal re Ferdinando IV. Sicché i napoletani iniziarono a scommettere su qualunque cosa: sul genere dei nascituri, sulla morte dei papi, sulle guerre, su calamità naturali, eccetera. Proprio per tale diffusa e trasversale passione, il Lotto divenne una lucrosa fonte di guadagno per i governi succedutisi a Napoli, nonché l'unica tassa che i cittadini versavano con piacere.

Le estrazioni si svolgevano di sabato alle quattro del pomeriggio e, quando cominciavano, l'intera città si fermava per ascoltare i numeri in uscita. Il gioco, per tradizione, si dice sia nato ai Quartieri Spagnoli, in via Bonafficiata Vecchia. Nell'Ottocento i numeri si estraevano a Castel Capuano; poi, si procedette allo spostamento della sede al Palazzo delle Finanze, sotto ispezione di un funzionario della Corte dei conti, alla presenza addirittura di un sacerdote, che benediceva i bussolotti con i numeri, prima che un bambino – bendato – estraesse uno dopo l'altro i numeri che venivano comunicati da uno strillone, posizionato sulla finestra che affacciava sulla piazza popolata da una folla trepidante. Quando l'ufficiale esclamava *La mano è libera*, il bambino girava una gabbia di metallo con all'interno i bussolotti, per poi procedere all'estrazione del numero di stoffa. Al netto della passione popolare, fu graduale l'affermarsi del Lotto nelle Due Sicilie: dalle prime estrazioni con cadenza annuale, si passò lentamente alle due e alle tre estrazioni all'anno. Nel 1689 il gioco fu abolito, anche per le forti pressioni clericali, ma già nel 1713 fu definitivamente ristabilito con tre estrazioni annuali, che furono portate a nove nel 1737. Nel 1774, alle nove estrazioni se ne aggiunsero altre nove del Lotto di Roma, sino a che, nel 1798, venne stabilito che tutte le diciotto estrazioni fossero fatte nella sola città di Napoli. Nel 1804 le estrazioni furono portate a 24. La gestione del gioco era effettuata fino al 1798 con il sistema

dell'appalto a privati detto "regia interessata"; tuttavia, dati i fallimentari risultati ottenuti dall'imprenditore Carlo Emanuele Guebard di Soletta, il Lotto tornò ad essere amministrato direttamente dal governo. Frattanto le estrazioni erano salite a 26 nel 1811.

Il Re Ferdinando IV di Borbone, con decreto del 26 marzo 1826, ordinava dunque la creazione della "Amministrazione de' Regali Lotti" con a capo un Direttore generale, a sua volta agli ordini del Ministero delle Finanze. Nel 1817 il numero delle estrazioni fu portato a cinquanta, delle quali venticinque dette ordinarie e venticinque straordinarie. I ricevitori venivano chiamati "prenditori" o "postieri" e le ricevitorie "posti" o "botteghini". Questi ultimi, nel 1843, erano circa mille, distribuiti in tutto il territorio del Regno, esclusa la Sicilia. Le estrazioni erano connotate da una grande solennità e si tenevano nel Palazzo della Vicaria, ove avevano sede i tribunali, in una grande sala in cui era innalzato un palco per le autorità della Gran Corte dei conti, che vestivano la toga. Due persone del popolo venivano chiamate sul palco per assistere alle operazioni.

UN'ESTRAZIONE DEL LOTTO A NAPOLI

Dopo l'annessione sabauda e la conseguente unificazione, alla città di Napoli spettava il primato come gettito fra tutte le province italiane: ecco, forse, il motivo per il quale il Lotto viene considerato un gioco inventato a Napoli, o quantomeno è identificato, giustamente, con l'antica capitale borbonica.

Ma guai a pensare che si tratti solo di folklore: il Lotto a Napoli è tradizione popolare, talché se ne sono occupati antropologi e intellettuali. Se Vittorio De Sica ebbe a dire: *I napoletani non rinuncerebbero mai a giocare al lotto, nemmeno nel giorno del giudizio universale*, riprendendo il titolo di un suo film ambientato proprio a Napoli, la grande scrittrice Matilde Serao stigmatizzò all'estremo alcune storture del sentimento popolare attorno al gioco del Lotto, né "Il paese della Cuccagna", scrivendo che *Il popolo napoletano, che è sobrio, non si corrompe per l'acquavite, non muore pel lotto. Il lotto è l'acquavite di Napoli.*

In anni più recenti, l'etnoantropologo Domenico Scafoglio, già ordinario presso l'Università di Salerno, ha dato alle stampe un altro caposaldo per comprendere il fenomeno: "Il gioco del lotto a Napoli", pubblicato da Newton Compton nel 1995.

Nobile Cav. Antonio Oliverio

Notiziario Costantiniano
Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie

Vita di Delegazione

Donazione di una carrozzina per disabili

Reggio Calabria. Il 19 maggio a Gallico, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano delegazione Calabria, si è recata in visita alla Casa per Anziani "San Gaetano Catanoso" una nuova residenza situata a Gallico Superiore

(RC). La struttura viene gestita dalle Suore Veroniche del Volto Santo di San Gaetano Catanoso e gode di una posizione privilegiata dal punto di vista paesaggistico, essendo collocata tra la montagna ed il mare. La Casa per Anziani è stata ideata e costruita con sistemi all'avanguardia, e dispone oltre che dei servizi alberghieri e per la cura della persona, di ampi spazi interni ed esterni, per lo svago, il relax, la preghiera e la vita in comune; due capienti ascensori collegano gli ambienti per facilitare e rendere ancora più gradevole l'accoglienza e la permanenza degli ospiti. Durante la visita, svoltasi seguendo pedissequamente, gli attuali protocolli delle misure anticovid, le gentilissime Sorelle hanno mostrato ai Cavalieri, il piano adibito al soggiorno per anziani, naturalmente privo di ospiti. L' incontro si è concluso con la donazione, alla struttura d'una sedia per disabili. Il

dono è stato particolarmente gradito in quanto, molti degli ospiti della Casa per Anziani, soffrono di problemi deambulatori e provengono da famiglie di modeste capacità economiche, le quali possono assicurare solo moderati contributi alla gestione della struttura. Il Delegato Vicario Grand'Ufficiale Aurelio Badolati, riconoscendo la validità del lavoro svolto dalle Suore che, con il loro impegno hanno aiutato tutti gli ospiti della struttura a creare relazioni di qualità tra di loro aiutandoli a fugare quella solitudine che spesso "invade" la vita di un anziano, ha promesso future donazioni. Queste ultime, saranno finalizzate all' ulteriore miglioramento della qualità della vita degli ospiti della struttura, perché la terza età deve essere un periodo da vivere pienamente e con grande gioia e serenità.

Cav. Uff. Roberto Bendini

A sostegno delle famiglie disagiate

Reggio Calabria. Giovedì 20 maggio, la Delegazione Calabria del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha donato 80 pasti caldi alla Caritas Diocesana della Candelora. I pasti sono stati distribuiti dai volontari della Candelora, ai bisognosi della città metropolitana di Reggio Calabria. L'importante donazione si deve al pregevolissimo impegno profuso dal Cav. Antonino Rosario Campolo, che dal suo ingresso nella delegazione, si è fatto interprete dello spirito di fratellanza e di carità che contraddistingue tutti gli appartenenti dello SMOCSG. Difatti, ogni cavaliere Costantiniano ha ben presente l'obiettivo primario di soccorrere i più deboli, ricordando le parole del Signore Gesù: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (*Atti* 20, 35).

Il sostegno dell'Ordine alla Carita della Candelora

Reggio Calabria. Lo scorso 4 maggio, a cura del Cav. Antonino Campolo sono stati predisposti pasti caldi per circa 150 persone e distribuiti in monoporzioni per il tramite della Caritas parrocchiale della Candelora.

Continua l'opera caritatevole nella città di Cosnza

Cosenza. Sabato 22 maggio 2021, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio di Cosenza, ha consegnato una fornitura di mascherine presso la Parrocchia di Santa Teresa, accolti dal parroco e cappellano del nostro Ordine, monsignor Dario De Paola. Tale presidio anticovid, è stato messo a disposizione della stessa parrocchia che si farà carico della sua distribuzione, per le attuali dispozioni legislative attualmente in vigore. Ancora una volta, l'Ordine Costantiniano si mette a disposizione della comunità.

Nobile Cav. Giuseppe Spizzirri Marzo
rappresentante per città di Cosenza

Si svolgerà il prossimo 9 ottobre, nell'antica Città di Cosenza, alla presenza delle più alte Cariche del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, la Solenne Investitura dei Cavalieri e delle Dame della Delegazione